

In un recente best-seller, *Il club degli incorreggibili ottimisti*, il giovane protagonista percorre distrattamente la Parigi esistenzialista continuando a leggere. Con un libro in mano attraversa il traffico cittadino e finisce per scontrarsi con il destino. Questo suo camminar leggendo lo caratterizza come un eccentrico. Le nuove “interfacce di lettura” consentono invece sempre più questa nuova pratica di lettura: ovunque, anche in movimento, e con la possibilità di portare con sé non un libro ma un’intera biblioteca. Il libro di Roncaglia (di cui peraltro è disponibile anche una sintetica versione video) riesce a convincere: una lunga vita si apre ancora per la lettura, qualsiasi saranno i modi e le maniere.

Paola Castellucci
Sapienza Università di Roma

Maria Teresa Biagetti. *Biblioteconomia: fondamenti e linee di sviluppo*. Milano: Franco Angeli, 2011. 123 p. ISBN 978-88-568-3546-5. € 18,00.

È sempre da accogliere con soddisfazione la pubblicazione di un volume dedicato alla biblioteconomia, specie se edito da una casa editrice non specializzata nel settore. Sintomo di un interesse nei confronti di questa disciplina che, di certo, ha bisogno di sostegno non diversamente dalle biblioteche. Negli ultimi anni si ha la sensazione che la necessità di una sua sistematizzazione sia resa necessaria anche dal mutare delle condizioni di lavoro dei bibliotecari nel contesto della società dell’informazione. Qualunque sia il ruolo che si voglia attribuire alle biblioteche, il diffondersi delle risorse elettroniche e, oggi, in particolare dell’editoria elettronica non più nella sola forma dell’*e-journal*, ma anche dell’*e-book* con la conseguente necessità di attrezzarsi per nuove modalità di prestito elettronico, sta ulteriormente e rapidamente cambiando lo scenario di riferimento per molti istituti bibliotecari.

Al tempo stesso massive campagne di digitalizzazione, sia da parte delle biblioteche sia da parte di privati, pone il problema di come armonizzare queste risorse, di come renderle disponibili al pubblico, mentre il catalogo, in epoca di web 2.0, sembra sempre di più cercare di somigliare a un motore di ricerca o a una libreria on-line piuttosto che a un OPAC che potremmo definire “tradizionale”. A questo si aggiunga la battaglia per l’Open Access e il diffondersi di archivi istituzionali che cercano di veicolare i principi, quanto meno per porre un argine all’aumento dei costi imposto da editori commerciali sempre più aggressivi, anche in epoca di crisi economica.

Il libro di Maria Teresa Biagetti si inserisce in questo quadro di riferimento, senza dimenticare il passato e dedicando quindi delle pagine non solo a definire cosa sia la biblioteconomia, ma anche a ricostruire la storia delle biblioteche, presentando il “caso italiano” con tutte le sue specificità e con particolare attenzione all’ordinamento delle biblioteche pubbliche. Vengono poi descritti le funzioni e i servizi bibliotecari, ponendo particolare enfasi sulla necessità che ogni biblioteca si doti di una carta delle collezioni e sia in grado di sviluppare un’adeguata politica degli acquisti e degli scarti, sia per quel che concerne le monografie sia per i periodici, tenendo prudentemente conto degli indici bibliometrici, oggi particolarmente in voga, al fine di definire una sua identità capace di soddisfare i bisogni dei propri utenti istituzionali. In questo ambito va inserita la novità delle risorse elettroniche e la necessità di una mediazione catalografica capace di «arginare l’invasione dei motori di ricerca utilizzati in rete, dalle apparenti strabilianti possibilità di ritrovamento dei documenti, e rilanciare le possibilità dell’indicizzazione semantica e della ricerca, unite all’affidabilità delle descrizioni realizzate in ambito bibliotecario» (p. 76).

Alle problematiche connesse alla creazione di biblioteche digitali e alla gestione e alla conservazione dei documenti elettronici, con particolare attenzione agli Open Archives e all'Open Access sono dedicati gli ultimi tre capitoli del volume, in cui ci si sofferma in particolare a descrivere cosa siano e come possano essere strutturati i metadati.

Il libro è chiuso da un elenco degli strumenti d'informazione bibliografica e delle riviste scientifiche del settore e dai riferimenti bibliografici citati nel testo.

La quarta pagina di copertina spiega che il volume «si rivolge al lettore che affronta la materia per la prima volta, e offre la presentazione dei diversi aspetti che contribuiscono a comporre un quadro disciplinare complesso», con l'obiettivo di esporre i fondamenti della biblioteconomia, trattata in tutte le sue diverse componenti, ivi compresi gli sviluppi delle biblioteche digitali, ma senza dimenticare l'analisi «degli aspetti eminentemente storico-istituzionali, il cui esame permette di seguire l'evoluzione storica dell'istituto biblioteca in Italia attraverso i secoli, e in particolare dopo l'unità, con l'attenzione rivolta anche allo sviluppo delle biblioteche pubbliche e private nel mondo classico».

Un obiettivo raggiunto dal punto di vista formale, ma con qualche sbavatura attribuibile, forse, alla necessità di comprimere la materia in un numero di pagine limitato. Rimangono un po' in disparte in questa trattazione, ma è naturalmente parere personale, l'autrice, che non sembra troppo volersi esporre in certe difficili previsioni sul futuro, e il bibliotecario, *dominus* ma anche succube della tecnologia necessaria per gestire oggi una moderna biblioteca. In certe parti si ha la sensazione che le informazioni fornite siano il risultato di una somma di diverse fonti, con uno sforzo di rielaborazione critica non pienamente riuscito. I riferimenti bibliografici, di sicuro ascrivibili a una scelta legittima e necessariamente selettiva, rischiano a loro volta di non offrire al lettore un panorama del tutto aggiornato su quanto pubblicato sull'oggetto del libro.

Nonostante qualche ombra, il libro contribuisce, comunque, ad arricchire il necessario dibattito e la conoscenza di una disciplina che ha bisogno di essere sempre più diffusa e conosciuta.

Gabriele Mazzitelli

Università di Roma "Tor Vergata", Biblioteca Area biomedica

Un futuro per il passato: patrimoni librari e archivistici da salvare e da conservare, a cura di Giancarlo Volpato e Federica Formiga. Verona: Università degli studi di Verona, 2010. 278 p., ill. ISBN 978-88-95149-31-8.

Il presente volume, scritto da Giancarlo Volpato e Federica Formiga, si articola in due sezioni e presenta interventi e materiali elaborati nel corso della seconda edizione del master *Archiviare il futuro: organizzazione e gestione dei documenti cartacei e digitali nella Pubblica Amministrazione* che si è tenuto da marzo a dicembre 2009 presso l'Università di Verona. La prima parte della raccolta contiene saggi di docenti e scritti di celebri relatori che riflettono su alcuni aspetti teorici e pratici, non sempre limpidi e prevedibili, del futuro della documentazione: come la conservazione e la valorizzazione della stampa periodica e il concetto di risorsa digitale. In particolare gli autori cercano di chiarire proprio il significato di questo termine, che si è ormai affermato diffusamente sia nel mondo delle biblioteche sia nell'universo delle tecnologie informatiche, mettendo a confronto alcune recenti definizioni al fine di creare maggior consenso sulla natura della risorsa digitale e su tutte le attività collegate: basti pensare alla descrizione, all'accesso e alla conservazione a lungo termine. A questo punto, però, è opportuno precisare che nel 1990, prima dell'avvento di Internet, si parlava di "Computer Files" e solamente nell'anno 1997